



# Rassegna Stampa 1-2-3 aprile 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

## ECONOMIA

# Confindustria riparte da Zanasi

Foggia e la provincia vogliono rilanciarsi,  
ed ecco che puntano sull'esperienza dell'Ingegnere

**P**resente lo stato maggiore di [Confindustria Puglia](#) con alla testa il presidente, [Sergio Fontana](#), e tutti i rappresentanti delle altre province, quasi a voler dare conferma della compattezza della squadra, la Capitanata ritrova il suo presidente, Eliseo Zanasi, 76 anni, eletto con 974 voti favorevoli (97,4%), 16 contrari e 16 schede bianche.

“Per aspera ad astra, per noi tutti e per Foggia in particolare”, questo il motto del “vecchio-nuovo” presidente, ingegnere e imprenditore nel settore delle costruzioni.

Presidente della Sezione Costruttori Edili e vice presidente di Confindustria nel 1989, da maggio 2006 a luglio 2010 è stato presidente degli industriali, nel 2014 è stato eletto per acclamazione presidente onorario e in quegli stessi anni ha esercitato il ruolo di commissario di Confindustria Lecce, poi vice presidente vicario. Nel 2020, in qualità di reggente, era tornato alla guida dell'organizzazione di via Valentini Vista Franco, per traghettarla fino alle elezioni dopo le lacerazioni interne.

Sono stati eletti anche i vice presidenti: a Ivano Chierici, presidente di Ance Foggia, e fin qui reggente di Confindustria, sono state conferite le deleghe alle Infrastrutture e Relazioni esterne; Stefania Ciriello, presidente della Sezione Terziario e Servizi, si occupa di Capitale umano, Lavoro, Marketing associativo; ad Alfonso De Pellegrino sono state affidate le deleghe alla Competitività territoriale, Sostenibilità e Transizione energetica; Maria Teresa Sassano si occupa di Internazionalizzazione; Lorenzo Stridi ha le deleghe all'Innovazione, Ricerca e Digitale, mentre Alessandro Vallo si occupa di Sviluppo delle Filie industriali.

Il presidente regionale di [Confindustria](#)

[Puglia Sergio Fontana](#): “Oggi, con l'elezione di Eliseo Zanasi gli industriali della Capitanata potranno contare su un'associazione unita ed autorevole, che può rimettere al centro della Puglia un bacino di enormi potenzialità ed opportunità di sviluppo”.

Zanasi si augura che la voce degli industriali – grazie anche al supporto dei vertici regionali, arrivi coesa ai tavoli nazionali. “La Puglia è una”, sottolinea, e vuole contaminare le altre province a partire dall'innovazione, esportando l'esperienza di Euclide Della Vista, presidente della Sezione Terziario Avanzato e Comunicazione. Ai colleghi delle altre città ricorda che qui c'è un aeroporto che funziona (“La Regione Puglia ha puntato una fiche sul nostro territorio”) e fa sapere che anche Confindustria Foggia si sta “cimentando” per promuoverlo.

Al centro del dibattito, naturalmente, il PNRR. Confindustria Foggia attende il ministro Raffaele Fitto, che verrà in Capitanata il 21 o 28 aprile. “Dobbiamo poter portare dei temi secchi, per fare in modo che il ministro vada via avendo dato delle risposte”, si augura Zanasi, che pensa all'assemblea dei sindaci che il presidente della Provincia di Foggia vuole ripristinare come strumento per veicolare le istanze da portare al ministro.

Zanasi punta sulle zone industriali, su Manfredonia e sul progetto Seasif, sul porto Alti Fondali con la piattaforma logistica della Capitanata e su Cerignola, che ora “avrà questa benedizione da Edison per l'impianto a idrogeno”. E poi guarda alla zona industriale di Borgo Incoronata: “Il fatto che venerdì il Cda dell'Asi debba andare a deliberare di nuovo l'ampliamento è un primo passo per me molto importante - conclude Eliseo Zanasi - Io mi baso sul principio di Archimede: quando si tocca il fondo bisogna rialzarsi”.



NON VANNIO MORTIFICATE LE POTENZIALITÀ DELLA PROVINCIA DI FOGGIA

# Necessario un cambio di passo subito gli stati generali dell'economia

Dal professor Federico Pirro, riceviamo e pubblichiamo una riflessione sullo stato di salute dell'economia della provincia di Foggia.

Il ritorno dell'ing. Eliseo Zanasi alla guida della Confindustria di Foggia, ratificato dall'Assemblea degli associati nei giorni scorsi, può essere interpretato, a nostro avviso, come un segnale molto forte che l'Associazione ha mandato al territorio, a tutti i suoi stakeholder, ma anche alla Regione e al Governo.

Infatti richiamare in campo una prestigiosa figura che da decenni è componente autorevole della business community dauna - e rielegerla sulla base di un programma di lavoro che può essere considerato ambizioso - significa far comprendere all'intera Capitanata che ormai è assolutamente necessario imprimere un deciso cambio di passo nello sviluppo socioeconomico di un vastissimo territorio che ha enormi risorse - sulle quali lo scrivente è tornato più volte su questa testata - che d'ora in avanti devono essere impiegate sempre di più e sempre meglio in processi di crescita che molti auspicano intensa e soprattutto accelerata.

Altre province pugliesi - lo leggiamo sulla stampa nelle ultime settimane - hanno assistito nell'ultimo anno e stanno tuttora assistendo ad eventi di grande interesse per il loro sviluppo. Si annunciano come imminenti, o sono stati già avviati, rilevanti investimenti nelle rinnovabili, nella meccanica, nella chimica, nell'Ict a Brindisi, a Bari e a Taranto, mentre a Manfredonia vengono duramente osteggiati interventi come quello della Seasif che, invece,

se supportato da un rigoroso business plan e dal conferimento di adeguate risorse proprie e/o bancarie, potrebbe imprimere una svolta decisiva al rilancio del porto, consentendovi anche il riuso dei nastri trasportatori.

La provincia non può e non deve (assolutamente) perdere questo investimento, così come deve salvare in logiche di mercato lo stabilimento della G&W: al riguardo, potrebbe essere l'Enel a rilevarlo, essendo l'impianto con i suoi quadri elettrici un suo fornitore?

Gli investimenti annunciati alla Barilla, alla CNH Industrial per l'assemblaggio di autobus a idrogeno e il pieno rilancio produttivo del sito della Leonardo Divisione Aerostrutture (dopo la pandemia) sono sicuramente positivi, ma è necessario, a parere di chi scrive, incrementare gli investimenti industriali anche in altre direzioni. Non è più possibile, ad esempio, che nella provincia capitale italiana dell'energia da fonte eolica non si producano torri, pale ed aerogeneratori. E' necessario allora che si apra un confronto serrato con tutti i gruppi che vorranno insediarsi nel territorio, o potenziarvi i loro parchi già esistenti, per ottenere che le tecnologie per tali impianti siano prodotte o almeno assemblate in loco, sempre in esclusive logiche di mercato. In passato era presente la Riva Calzoni che costruiva i suoi primi impianti nel Subappennino dauno, i cosiddetti 'monopala'. Ma ormai da vent'anni campeggiano

parchi ben più potenti, i cui componenti però non sono costruiti nel Foggiano.

Così come andrebbero potenziate fra le altre la filiera della surgelazione di prodotti ittici - Manfredonia, com'è noto, vanta la grande acquacoltura pregiata di rilievo nazionale del Gruppo Cariglia - e quella della lavorazione delle carni avicole. La Amadori dovrebbe essere incentivata a insediare in provincia, insieme alle convenzioni per gli allevamenti del pollo campestre, anche stabilimenti per la loro trasformazione. La Orogel, o anche imprenditori locali, non potrebbero lavorare ortaggi delle campagne daune, o avviare la loro coltura ove necessario? Nella lavorazione di olive da tavola emerge la Iposea a Cerignola, un vero competitor nazionale, ma nella surgelazione di ortaggi ve ne sono di eguali dimensioni nel territorio?

Una provincia che vanta la capitale del turismo regionale, che è tuttora Vieste per numero di presenze, potrebbe avviare o rafforzare la filiera di produzioni di hotellerie, rilanciando in questa direzione l'industria del mobile di San Severo che è stata una sua storica specializzazione?

Ma anche la grande meccanica agricola con produzioni locali di mietitrebbiatrici e trattoristica pesante dovrebbe essere sviluppata, aprendo confronti con i player nazionali del comparto. Perché infatti non costruire quelle macchine in una delle più grandi regioni agricole

del Paese, guardando anche alle loro esportazioni sui mercati dell'Africa e del Medio Oriente?

Si annunciano intanto investimenti nella produzione di idrogeno con impianti agrifotovoltaici sui quali sono impegnati imprenditori locali coraggiosi e concretamente 'visionari'.

Tutto bene allora, ma qualcuno potrebbe anche dire: ottimi i suggerimenti avanzati, ma chi andrà a 'chiamare' le aziende che potrebbero impiantare sul territorio gli stabilimenti evocati in precedenza?

La Confindustria deve essere in prima linea attraverso le sue relazioni nazionali e i canali societari che potrebbe attivare. Il Commissario della ZES, nelle aree che vi sono inserite, ha fra i suoi compiti quello di attrarre investimenti e l'ing. Guadagnuolo si sta attivando da tempo in tale direzione. Anche la Camera di Commercio è chiamata a dare un contributo significativo attraverso il sistema camerale nazionale, così come il Consorzio di Bonifica e il Consorzio Asi, superando una volta per sempre qualche sua lentezza operativa che ne ha appesantito l'attività. Ma anche Confcooperative, Lega Coop, Confagricoltura, Confimi, Confartigianato e CNA, superando gestioni associative che spesso appaiono routinarie potrebbero (e dovrebbero) dare un contributo significativo nella direzione prima indicata.

Anche l'Università con le sue relazioni scientifiche e accademiche è una risorsa preziosa per lo sviluppo accelerato del territorio. Ed anche

grandi banche come Intesa Sanpaolo e Unicredit, a nostro avviso, andrebbero mobilitate.

Si potrebbe allora istituire un'agile struttura tecnica di missione con tecnici qualificati che - una volta definito un programma di lavoro con tutto il partenariato sociale e istituzionale - lo persegua con determinazione e secondo cronoprogrammi precisi e socialmente verificabili? Riteniamo di sì. Potrebbe allora essere la Provincia la sede di tale struttura, finanziata con apporti di risorse di più soggetti pubblici e privati? Certamente. E allora non si perda più un minuto, si proceda rapidamente, se la proposta fosse condivisa. Si convochino subito, prima dell'estate, gli Stati generali dell'economia locale, magari distribuiti sui singoli territori adeguandosi alle loro storiche vocazioni produttive, e si proceda senza indugio a individuare nuove potenzialità insediative. Non sono più ammissibili pigrizie, lentezze, sciatte, estremismi ambientalisti: basta. La Capitanata ha fame di sviluppo, di lavoro e di crescita.

Sarebbe colpevole non dare risposte a tali domande, e soprattutto sarebbe imperdonabile non utilizzare in pieno le enormi risorse di cui il territorio già dispone. E ai giovani figli di questa terra poi cosa si dirà? Andatevene perché qui non ci sono speranze per voi?

All'ing. Eliseo Zanasi allora, e al nuovo ufficio di presidenza della Confindustria di Foggia, tocca essere la locomotiva di un grande convoglio che deve partire nelle prossime settimane senza più fermarsi.

**Federico Pirro** -  
Presidente del CESDIM - Università degli studi di Bari Aldo Moro



## ECONOMIA DAUNA

LA VISITA UFFICIALE DELLA REGIONE

● Un know how nel settore aeronautico riconosciuto a livello mondiale, quello di Leonardo, con forti radici anche in Puglia. A Foggia, in particolare, è presente uno degli insediamenti produttivi più strategici per la sua peculiare caratteristica di operare sia per produzioni civili che per quelle militari nonché per essere un centro di eccellenza nella produzione di grandi componenti in fibra di carbonio.

Con oltre 3.000 donne e uomini operativi in tutta la Puglia, al netto dell'indotto, Leonardo, grazie agli avanzati processi di automazione, a tecnologie proprietarie e all'utilizzo di materiali avanzati, è impegnata nella produzione di componenti aeronautici per i più importanti programmi del settore aeronautico internazionale: il Boeing 787, l'Airbus A220, il best seller del trasporto regionale ATR, solo per citarne alcuni.

“La Divisione Aerostrutture del Gruppo Leonardo è un'eccellenza che, con il cervello e con il cuore, sta già in quella dimensione in cui si sta lanciando tutta l'industria europea, tornando a mettere l'uomo al centro di processi e prodotti tecnologici e sostenibili”, ha detto il vicepresidente della Regione Puglia, Raffaele Piemontese, dopo la visita allo storico stabilimento di Foggia della Leonardo, dove lavorano circa 900 persone e dove si è consolidata un'avanzata specializzazione nei cosiddetti materiali “compositi”, tessuti che combinano fibre e resine impregnate, da cui si realizzano componenti per gli

## IN ZONA ASI DAL 1982

Nello stabilimento del capoluogo dauno si producono componenti per aerei militari e civili e vi lavorano 900 persone

## L'INCONTRO

I dirigenti hanno ricevuto il vicepresidente della Regione, Piemontese, ed il commissario del Consorzio Asi, De Paolis



FOGGIA Lo stabilimento della Leonardo

# La «Leonardo» a Foggia eccellenza internazionale per la fibra di carbonio

aerei molto più leggeri ma con una resistenza superiore rispetto ai materiali metallici.

Il vicepresidente Piemontese era accompagnato dal presidente del Consorzio per l'Area di Sviluppo industriale della provincia di Foggia, Agostino De Paolis, nel cui agglomerato di Foggia Incoronata sorge lo stabilimento fin dal 1982.

A riceverli il senior vice president della Divisione Aerostrutture David Brigante e il direttore dello stabilimento foggiano Domenico Montella.

Nel corso di una riunione, i rappresentanti di Leonardo hanno evidenziato tutti gli elementi di valore che caratterizzano, in particolare, i centri produttivi pugliesi di Foggia e di Grottaglie, punti di riferimento di una importante filiera a livello locale e nazionale.

Brigante e Montella hanno sottolineato la scelta strategica, fatta da Leonardo, di confermare gli investimenti anche durante il periodo pan-

demico, nonostante il forte contraccolpo subito da tutto il settore aeronautico civile.

“Particolarmente apprezzabile e motivo di vanto per tutto l'ecosistema pugliese – ha sottolineato al proposito Piemontese – che questa scelta sia stata orientata a trattenere le competenze, mettendo a frutto la crisi per potenziarle o riqualificarle, non disperdendo il capitale umano costituito dai lavoratori: esattamente l'obiettivo che ci siamo proposti quando, a metà del 2020, avviammo come Regione Puglia la mobilitazione di un volume di risorse, alla fine per complessivi 850 milioni di euro, per far sì che piccolissime, piccole, medie e grandi imprese potessero resistere alla bufera e fossero in condizione di riprendere la corsa”.

Di questa scelta parallela di Regione Puglia e del Gruppo Leonardo, si possono verificare gli effetti concreti visitando i diversi capannoni in cui si producono i componenti per aeromobili civili e militari. In un contesto che

è un modello anche in termini di sostenibilità, potendo vantare, lo stabilimento foggiano, una certificazione EMAS che valuta le prestazioni ambientali.

David Brigante ha sottolineato l'importanza del know how presente a Foggia, ricordando come Boeing, oltre 30 anni fa, fece letteralmente il giro del mondo per trovare le competenze sui “compositi”, riuscendo a trovarle nello stabilimento foggiano dove, nel 1989, si registrò il punto di svolta proprio con i brevetti che, tutt'oggi, “fanno la differenza rispetto alla concorrenza internazionale”, come ha ricordato con orgoglio il direttore Montella.

“Ho visto il futuro industriale dell'Italia passare da Foggia – ha concluso Piemontese – e spero che eccellenze di questo livello fecondino presto un territorio che ha bisogno di irrobustire la sua cultura di impresa per cogliere le sfide della quinta rivoluzione industriale e per generare lavoro di qualità”.



**RINNOVABILI****La Hydrogen Valley pugliese è troppo grande per le risorse disponibili****La torta regionale di 40 milioni è solo per quattro progetti, ma altri quattro foggiani attendono di poter essere finanziati  
Premiata Cerichem di Cerignola****di Riccardo Zingaro e Giovanni Soldano**

**E**ra uno dei bandi più attesi e attenzionati degli ultimi mesi e chi in Regione pensava che fosse una questione di grande interesse (energetico ed economico) ci aveva visto giusto, perché effettivamente la Puglia promette di essere un territorio a forte vocazione di idrogeno.

Lo si vede ancora più chiaramente a seguito della pubblicazione della graduatoria dell'assegnazione dei fondi messi a disposizione per incentivare la realizzazione di stabilimenti di produzione, partendo da siti industriali dismessi. La somma dei 40 milioni di euro previsti per la cosiddetta Hydrogen Valley si è rivelata ampiamente insufficiente, perché alla fine sono stati "premiati" solo quattro progetti con 10 milioni a testa, oltre a un quinto (Panita) che ha raccolto le briciole di 340mila euro. A spartirsi la torta, quindi, saranno Enel di Brindisi, Solarind Green di Lecce, Ce.Ri.Sma. di Campi Salentina e Cerichem Biopharm di Cerignola. Restano fuori addirittura altri 12 progetti che la Regione ha ammesso nella sua de-

termina di approvazione, ma ha definito "non finanziabili" per carenza di fondi, un vero e proprio paradosso in queste settimane in cui è cronaca nazionale la difficoltà italiana a spendere le risorse del Pnrr, come nel caso specifico che attinge dalla Missione 2 Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica.

Tra gli esclusi per la Capitanata figurano altri tre soggetti industriali per quattro proposte: la "doppietta" era stata presentata dal gruppo De Cristofaro di Lucera che ha un progetto targato Fertilmont al nono posto e un altro, De Cristofaro srl, all'undicesimo, entrambi nell'ex laterificio Saba sulla SP. 109 per Troia. Ma nella stessa zona della classifica ci sono anche la foggiana Sistemi Energetici di Marcello Salvatore all'ottavo posto (per l'ex sito FS rilevato a Borgo Cervaro) e la vetreria Sisecam della zona ex Enichem di Monte Sant'Angelo al dodicesimo.

Altri nove, infine, sono stati direttamente esclusi, tra cui Fortore Energia che risulta abbia presentato la propria proposta oltre il termine prefissato.

**IL VINCITORE****Caiaffa: "Consapevoli della bontà del nostro progetto, questa è la vittoria del territorio"****La centrale a idrogeno verde dovrà essere ultimata entro il 30 giugno 2026 e sorgerà nell'Interporto di Cerignola. Produrrà 246 tonnellate di gas l'anno**

**G**rande è la soddisfazione con cui Luigi Caiaffa, patron della Cerichem Biopharm di Cerignola, ha accolto la notizia dell'ottenimento del finanziamento di quasi dieci milioni di euro per la costruzione della centrale a idrogeno verde nell'Interporto della città ofantina. "Siamo quarti in graduatoria e primi in tutta la provincia di Foggia. Questo è per noi un grandissimo motivo d'orgoglio - dice l'imprenditore a l'Attacco - Per di più i nostri competitor erano tutt'altro che degli sprovveduti. Basti pensare che ENI è giunta solo decima. Posso affermare che eravamo molto fiduciosi perché eravamo consapevoli di aver presentato un ottimo progetto. Dieci minuti dopo l'ufficializzazione della graduatoria, Confindustria ci ha contattato per congratularsi con noi. Anche Sergio Cialdella, assessore comunale alle Attività Produttive, ha tenuto a inviarci le sue felicitazioni. Questo risultato è un grosso successo non solo per questa azienda ma an-

che per l'intero territorio". Dei ventisei progetti presentati, soltanto sedici sono risultati essere ammissibili. La Cerichem Biopharm di Cerignola è risultata quarta in graduatoria, il che l'ha portata a conseguire un'agevolazione di 9.860.000,00 euro. Inoltre, al progetto è stato anche attribuito un punteggio tecnico di 94,7. "Questa valutazione dipende dalla qualità del progetto presentato per la quale si tiene conto di vari fattori come, per esempio, la produttività dell'impianto in relazione alle fonti energetiche e la capacità di stoccaggio", spiega a l'Attacco Pio Cianci, direttore finanziario della ditta.

La centrale, che andrà ultimata entro il 30 giugno 2026, sorgerà su un'area dell'estensione di quattro ettari circa situata nell'Interporto di Cerignola. Il progetto prevede un sistema di produzione dell'idrogeno dalla potenza nominale di 1508 Kilowatt di picco in grado di produrre 27,9 kg di gas l'ora. L'energia proveniente dalle fonti rin-

novabili avrà derivazione da due impianti: uno a biomassa della capacità di 1150 Kilowatt; l'altro della potenza di 2 Megawatt integrato con una batteria d'accumulo di 1 Megawatt l'ora e distribuito sulla copertura dei capannoni esistenti. La produzione annua di gas sarà di 246 tonnellate.

La centrale a idrogeno andrà a inserirsi in un contesto territoriale dell'estensione di 50 km che includerà città come Manfredonia, Barletta, Trani, Ascoli Satriano, Foggia stessa e la zona del Vulture. Le ricadute occupazionali saranno notevoli: almeno venti persone troveranno impiego, con figure che vanno da quelle di operai specializzati in grado di gestire l'approvvigionamento della centrale a biomassa a quelle di tecnici che controllino il corretto funzionamento della centrale stessa fino a quelle degli amministrativi. La dirigenza sarà la stessa della Cerichem.

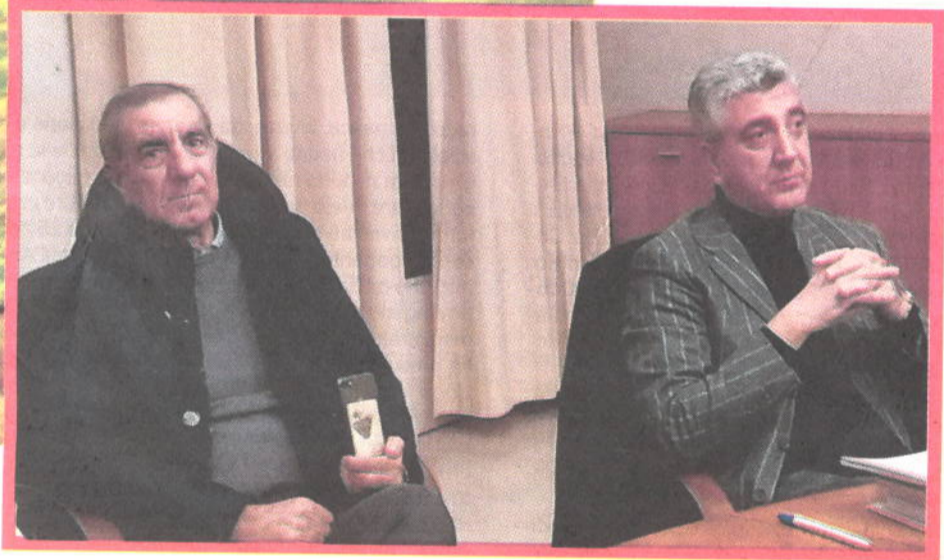
"Gli utilizzi dell'idrogeno saranno molteplici - continua Cianci - L'autoproduzione di

energia tramite un cogeneratore alimentato ad idrogeno andrà a rifornire tutte le attività che in futuro si insedieranno nell'area dell'Interporto. Il resto della produzione potrà essere impiegato per esempio per alimentare mezzi pubblici ad idrogeno che andranno a sostituire quelli a benzina. Lo stesso potrebbe avvenire con i treni o con il trasporto su gomma. A proposito del settore del trasporto merci su gomma, abbiamo già ricevuto una lettera d'interesse da parte di una società romana. Altri utilizzi potrebbero essere quelli nei processi industriali siderurgici o vetrari, dato che l'idrogeno possiede una capacità calorifica molto alta. Stiamo anche valutando l'ipotesi di recuperare l'ossigeno, in quanto la produzione dell'idrogeno sarà effettuata con un elettrolizzatore capace di scindere le molecole dell'acqua. Si tratta di un'idea non presente nel progetto che andrà valutata a tempo debito".

Intanto, lunedì 3 aprile è prevista la prima riunione di programmazione con la Blue Power, braccio operativo della Fondazione Enrico Mattei, leader del settore ricerca e sviluppo.

Lo scopo dell'incontro "è di contrattualizzare i vari aspetti del progetto a cominciare da quello della ricerca dei fornitori dei componenti. Andrà definita tutta una serie di aspetti: parte impiantistica, parte edile, parte relativa al fotovoltaico e altro ancora. Si tratta dunque di una pianificazione complessa che, se a buon fine, potrebbe signi-





Sopra, Francesco e Giovanni De Cristofaro  
In alto Marcello Salvatori e Ahmet Kirman, patron Sisecam



La squadra Cerichem al completo. In prima fila, secondo da destra, Luigi Caiaffa

ficare che l'inizio dei lavori potrebbe avvenire entro sei mesi", spiega il dirigente Cerichem.  
La parte più impegnativa del lavoro (almeno attualmente) sarà quella concernente l'elettrolizzatore, perché occorrerà definire le caratteristiche tecniche in modo tale che rispettino i criteri indicati dall'azienda stessa. "La questione fondamentale è quella relativa i componenti, in quanto la maggior parte di essi provengono da Russia e soprattutto dalla Cina. Il che, nell'attuale momento storico, complica il tutto - sottolinea Cianci - Per di più, non esistono ancora delle tecnologie così stabili che consentano una produzione evoluta degli elettrolizzatori. Ci sono aziende svizzere e americane

che sono all'avanguardia in questo senso, ma è nostra intenzione trovare produttori italiani, perché anche nel nostro paese ci sono realtà che possono fornirci questi componenti. Inoltre, possiamo già dire che quasi sicuramente l'azienda produttrice della turbina sarà italiana".  
"L'Unione Europea auspica la realizzazione di tanti impianti a idrogeno in modo da poter immettere il 12% della produzione nelle tradizionali reti a gas - rimarca Caiaffa - Questo significherebbe anche una riduzione notevole in termini d'importazione di gas soprattutto dalla Russia. E questo, con la guerra in pieno corso e con tutte le difficoltà che ne derivano, è qualcosa di estremamente importante", conclude.



Dir. Resp.: Fabio Tamburini

**CONFINDUSTRIA****Bonomi: vanno stimolati gli investimenti**

Nicoletta Picchio — a pag. 2

**Bonomi: servono politiche industriali che stimolino gli investimenti****Al Live di SkyTg24****Il presidente Confindustria: urgente attuare il Pnrr, scegliere le opere essenziali****Nicoletta Picchio**

È un argomento che va affrontato con molta responsabilità, perché non sono soldi gratis, concentrandosi sulle opere essenziali per il paese e che creano pil potenziale. Il Pnrr oggi è al centro del dibattito politico e del confronto tra Italia e Ue: «Era evidente che ci fosse un problema e che fosse necessario intervenire. Temo che se la Commissione Ue, come ha dichiarato, non vuole venire meno alla scadenza naturale del Piano entro il 2026, noi avremo grandi difficoltà», è la preoccupazione di Carlo Bonomi.

«Siamo davanti a un bivio e bisogna essere onesti intellettualmente: scegliere quei progetti che sono essenziali per il paese e creano pil potenziale, oppure fare tutto quello che dobbiamo, una marea di interventi, ricordandoci che non sono soldi gratis, è un debito di cui stiamo gravando le future generazioni».

Serve responsabilità, ha insistito il presidente di Confindustria, anche perché la crescita prevista per il 2023 sarà tra lo 0,4 e lo 0,8%, andamento che «non ci entusiasma». Una ragione più che concreta per sollecitare un'attuazione efficace del Pnrr e «politiche industriali che stimolino gli investimenti e le capitalizzazioni. Questo - ha sottolineato Bonomi - deve essere l'obiettivo del paese. Dobbiamo avere l'ossessione della crescita». L'esempio arriva dalle tre

grandi crisi del 2008, 2010 e 2011: l'Italia ha resistito perché è cresciuta sui mercati internazionali, ha detto Bonomi, che ieri è intervenuto a Sky Tg24 Live in Napoli 2023. Oggi la domanda interna è ferma, i consumi stanno rallentando, «abbiamo la necessità di essere forti sui mercati internazionali, dove c'è una competitività molto spinta». Lo spirito del Pnrr, ha ricordato Bonomi, «era dare un booster all'economia dopo la crisi pandemica. Se ripensiamo al governo Conte, quando si discuteva del Pnrr, Confindustria era stata molto critica. Non vedevamo la realizzazione di quello spirito. Il governo Draghi in 40 giorni ha dovuto chiuderlo perché scadeva la presentazione in Europa, quindi non ha potuto incidere. Sono stati fatti una serie di interventi a pioggia e non sono state concentrate le risorse su quei progetti che servono veramente al paese», ha sottolineato il presidente di Confindustria. In un contesto, inoltre, come quello italiano in cui per realizzare un'opera oltre i 100 milioni «in media ci mettiamo 15,7 anni». Una rimodulazione? «Noi l'abbiamo dichiarato quando già si discuteva della presentazione del progetto, l'abbiamo chiesta anche con il governo Draghi. Ci siamo attirati gli strali di qualche ministro, ma è evidente che ci fosse un problema e bisognava intervenire subito».

Una riflessione del dibattito di ieri è stata sulle imprese familiari, l'86% in Italia. «Sono gestite dalla famiglia per un motivo: abbiamo gli imprenditori più bravi del mondo. Per questo gli altri devono ricorrere alla gestione manageriale. È la forza della nostra industria: 6 imprese su 10 sono a proprietà familiare, il 37% di queste è una grande impresa. Abbiamo due necessità: crescere e ragionare per filiere».



Sky Tg24 live. Ospite il presidente di Confindustria Carlo Bonomi



## RIFORME

IL GOVERNO VA AVANTI

## LA PREMIER

«Piano ereditato: avremmo fatto altro, ma il nostro impegno per l'interesse nazionale ci impone di lavorare per la sua realizzazione»

# Pnrr, risorse soltanto su progetti realizzabili

## Escludere quelli «poco realistici» nella trattativa con Bruxelles

**PAOLO CAPPELLERI**

● **ROMA.** Isolare i progetti «poco realistici», portare avanti innanzitutto quelli realizzabili entro il 2026, lavorare sulle garanzie per le imprese che partecipano ai bandi e migliorare l'organizzazione della struttura della Pubblica amministrazione per il Pnrr. Dal ministro per il Made in Italy Adolfo Urso a quello dell'Economia Giancarlo Giorgetti, il governo inquadra le mosse in atto nella trattativa con Bruxelles per rimodulare il Piano. Il confronto continuo coinvolge anche il Commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni, che vede «un margine» e promette da parte dell'Europa «flessibilità» nell'esame della proposta italiana, quando arriverà.

Il tema è stato fra quelli principali dell'incontro al Quirinale fra Sergio Mattarella e Giorgia Meloni. Ed è al centro degli attacchi delle opposizioni, con la segretaria dem Elly Schlein che chiede all'esecutivo di riferire «urgentemente» al Parlamento sullo stato di attuazione. L'informativa del ministro per gli Affari europei, Raffaele Fitto, è attesa a cavallo fra aprile e maggio. Dopo Pasqua i ministri risponderanno alla sua richiesta di una «risonanza magnetica di tutti i progetti», che evidenzia criticità e soluzioni percorribili. Il Pnrr è stato «ereditato», ha ribadito ancora la premier: «Avremmo fatto altro, ma il nostro impegno per l'interesse nazionale ci impone di lavorare per la sua realizzazione».

Intanto, il suo esecutivo rifiu-

ta l'etichetta di scaricabarile. Non scarichiamo colpe su nessuno, è il ragionamento che si fa in ambienti di governo, ma nemmeno altri possono scaricarle su di noi: questo governo, insomma, avrà responsabilità se fra sei mesi, un anno, ci saranno ritardi. Per questo, sottolineano le stesse fonti, si lavora per cambiare ora il Pnrr, e tutti i passaggi sono accompagnati da un confronto con tutti i livelli istituzionali.

Evitare strappi, è la parola d'ordine. La proposta allo studio prevede l'allineamento del Pnrr con le politiche di coesione (altri 43 miliardi per il 2021/27) e il Fondo per lo sviluppo e la coesione, in uno scenario che copre fino al 2029. L'idea, all'insegna della flessibilità, è quella di spostare negli altri due contenitori i progetti del Pnrr non realizzabili entro il 2026, dirottando le relative risorse su obiettivi più urgenti. Un indirizzo in linea con le idee di Confindustria. «Le risorse del Pnrr non sono soldi gratis - osserva il presidente, Carlo Bonomi - e bisogna agire con responsabilità concentrandosi sulle opere che servono davvero al Paese». Fra i nodi anche lo stadio di Firenze (come il Bosco dello sport di Venezia). «Parlarlo con il Pnrr è una follia, secondo Matteo Renzi, che chiede di dirottare le risorse su case popolari e scuole. Entro il 30 aprile il Piano rivisto, modificato con i capitoli RepowerEu, deve essere presentato a Bruxelles».

«Forza Italia è convinta che si

raggiungeranno gli obiettivi fondamentali», ha spiegato il vicepremier Antonio Tajani. E intanto l'ottimismo italiano sulla terza tranche di risorse, che era attesa a fine 2022 e ancora non è stata sbloccata dall'Ue, trova riscontro nelle parole di Gentiloni al Workshop Ambrosetti: «Non sono preoccupato affatto, i punti ancora da chiarire saranno chiariti e vedo grandissima buona volontà da parte del governo». A Cernobbio c'era anche Giorgetti. «Si sta valutando un provvedimento per migliorare l'organizzazione della struttura della P.a», la cui «struttura burocratica probabilmente non era e non è all'altezza di sostenere questo tipo di choc di domanda» legato al Pnrr, ha spiegato il ministro dell'Economia. Lo preoccupano anche i bandi andati deserti, come per la posa della banda larga: in quest'ottica, ha svelato, al Mef si studia una soluzione sulle garanzie, per «permettere alle imprese, soprattutto quelle che affrontano grandi progetti infrastrutturali, di avere un sistema più «friendly», e avere la possibilità quantomeno di partire con il cantiere, altrimenti oggi diventa complicato».

(Ansa)



Dir. Resp.: Oscar Iarussi

## IDEM

Il Pd chiede di riferire in aula. L'informativa di Fitto è attesa fra aprile e maggio



LA PREMIER Giorgia Meloni



IL MINISTRO Raffaele Fitto



CONFINDUSTRIA Carlo Bonomi



# LA PUGLIA CHE CRESCE

ZONE ECONOMICHE SPECIALI

## GLI INSEDIAMENTI

Le lodi della multinazionale americana ITT  
E nella zona industriale barese OVS  
insedia la piattaforma per il riuso degli abiti

# Nasce la burocrazia amica grazie al laboratorio Zes

Autorizzazioni in 6 giorni: funziona lo sportello unico digitale

**CARMELA FORMICOLA**

● **BARI.** Dimenticate le attese di mesi, di anni. I giri col cappello in mano da un ufficio all'altro in attesa di un pezzo di carta. Il labirinto pubblico dove spesso si sono perdute le richieste e le speranze degli imprenditori. C'è un piccolo grande record da rivendicare: un'autorizzazione rilasciata in 6 giorni. Succede alla Zes Adriatica Interregionale Puglia Molise, istituita nel settembre 2019 ma materialmente entrata in funzione nel settembre scorso. Da allora, una lunga corsa. Così la racconta il commissario Manlio Guadagnuolo, uno di quelli che «non sta dietro alla scrivania».

**Ingegnere, sgraniamo i numeri.**

«Sono 77 le istanze presentate ad oggi allo sportello unico digitale, 21 quelle accolte con ben 11 autorizzazioni uniche già rilasciate. Ma i numeri non bastano a raccontare quello che stiamo facendo».

**Facciamo un esempio allora.**

«Ce ne sono tanti... mi piace parlare del Sit, il Sistema informatico territoriale, che pure abbiamo già completato»

**In cosa consiste?**

«L'imprenditore può collegarsi al Sit e ha a disposizione la carta di identità di tutti i suoli pubblici e privati a disposizione dal Salento fino a Isernia. Così può già iniziare a valutare dove insediarsi».

**Che tipo di progetti state autorizzando?**

«Uno dei criteri di valutazione è l'innovazione e ovviamente stiamo mettendo grande sensibilità agli obiettivi dell'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile».

**Scegliamo un progetto simbolico.**

«L'OVS, 33 milioni di euro di investimento e 125 nuovi posti di lavoro nella zona industriale di Bari. Non un negozio ma un esempio perfetto di economia circolare, una piattaforma dove gli abiti usati vengono rigenerati e uno spettro di occasioni di lavoro che va dall'artigiano al laureato».

**Si continua a dire che il Mezzogiorno è in ritardo per l'assenza proverbiale di infrastrutture. È d'accordo?**

«No. È un vecchio adagio. Come Zes abbiamo 22 progetti nell'ambito del Pnrr e molti, penso alle strade, alle opere idrauliche, ai sistemi digitali,

sono già in fase di progettazione esecutiva».

**Perché in base al nuovo Codice degli appalti avete saltato la fase dei progetti definitivi?**

«In verità abbiamo anticipato i contenuti del Codice Appalti. Sono ingegnere: ho scelto di accelerare i tempi proprio in omaggio alla filosofia che ispira il mio impegno, nell'obiettivo di creare quella burocrazia amica delle imprese che ci sta consentendo di intercettare investimenti, di dare occasioni. Non a caso abbiamo ricevuto una lettera di lodi dalla multinazionale statunitense ITT».

**Dunque è giunto il momento di archiviare il vecchio paradigma di un Sud privo di investitori privati a causa di lentezza, inefficienza poi anche corruzione e criminalità?**

«Vecchio, appunto. Le cose oggi sono diverse. Il Sud è cambiato ed è cambiata la Puglia. In pochi mesi abbiamo aperto le sedi operative Zes a Roma e a Bari, insediato la struttura di supporto, con una grande inclusione di donne e giovani, varato lo sportello unico digitale. Tempi veloci. Modernità. Futuro. Tutto questo è possibile».



**La scheda**

05386

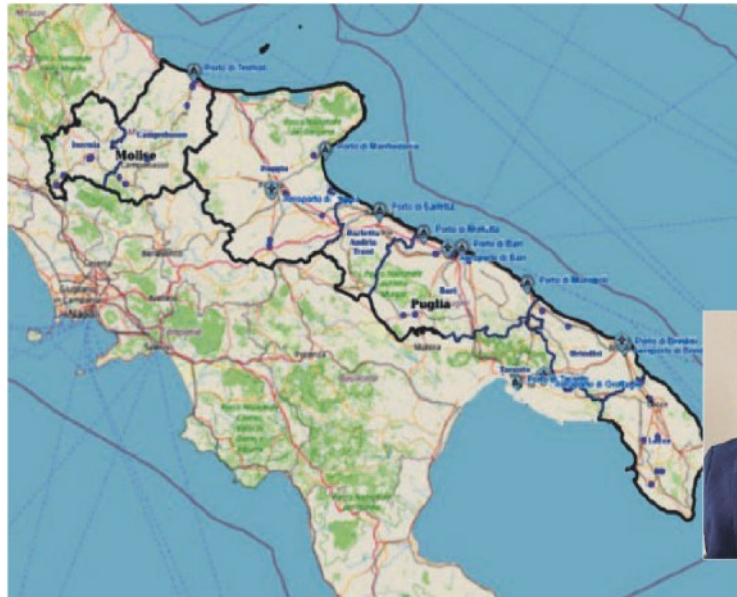
■ La ZES Adriatica Interregionale Puglia-Molise nasce con l'obiettivo di creare condizioni favorevoli all'insediamento ed allo sviluppo delle piccole, medie e grandi imprese e di aumentare l'attrattività per gli investimenti, esteri e nazionali. Le Zone Economiche Speciali sono aree in cui le imprese insediate possono beneficiare di agevolazioni e vantaggi fiscali a supporto degli investimenti. I soggetti interessati ad avviare una nuova attività soggetta all'Autorizzazione unica possono presentare il proprio progetto al Front Office dello Sportello Unico Digitale per le ZES. Il Front Office mette a disposizione il modulo di «Comunicazione preventiva» finalizzato ad una prima valutazione, da parte del Commissario straordinario, dell'iniziativa. Della Zes Adriatica Puglia Molise fanno parte i Comuni di Altamura, Ascoli Satriano, Bari, Barletta, Bitonto, Bojano, Brindisi, Campobasso, Campochiaro, Campomarino, Candela, Carpinone, Casarano, Cerignola, Fasano, Foggia, Galatina, Galatone, Gravina, Larino, Lecce, Manfredonia, Matino, Melissano, Modugno, Molfetta, Monopoli, Monte Sant'Angelo, Nardò, Ostuni, Pettoranello Del Molise, Pozzilli, San Polo Matese, Soletto, Surbo, Taviano, Termoli e Venafro.

**STEREOTIPO**

Non è vero che il Sud è in ritardo per l'assenza di infrastrutture

**I PROGETTI**

Criteri di valutazione sono l'innovazione e gli obiettivi dell'Agenda 2030



**I LUOGHI**  
 La mappa della Zes. In alto il porto e la zona industriale di Bari in basso il commissario della Zes Adriatica Interregionale Puglia-Molise Manlio Guadagnuolo



## ● Imprese al Sud, prestiti più cari rispetto alla media nazionale

INGROSSO A PAGINA 7 >>

**SVILUPPO E DENARO**  
LE RILEVAZIONI DI BANCA D'ITALIA

**LA RISCHIOSITÀ DEL MEZZOGIORNO**  
Sulla differenza del costo delle operazioni di accesso al credito pesa anche il funzionamento della giustizia civile

**MENO FINANZIAMENTI IN PUGLIA**  
L'esperto: le aziende si erano riempite di liquidità in pandemia e quindi fisiologicamente ora stanno riducendo le richieste di fondi

# Imprese al Sud, prestiti più cari del 50%

Per i propri investimenti pagano un Taeg del 4,19 contro una media nazionale del 2,82

**MARISA INGROSSO**

● Il denaro al Sud, quello che conta di più, quello per gli investimenti, costa alle imprese il 50% in più e, dopo l'abboffata causa Covid, rallentano i prestiti agli operatori economici pugliesi, ma non quelli alle famiglie della regione. Sono due dei fenomeni rilevati dalla Banca d'Italia nelle pubblicazioni intitolate, rispettivamente, «Banche e istituzioni finanziarie: condizioni e rischiosità del credito per settori e territori» e «Banche e istituzioni finanziarie: finanziamenti e raccolta per settori e territori». Entrambe chiudono il ciclo di rilevazioni del 2022 e, quindi, si riferiscono al IV trimestre dell'anno appena trascorso.

Nel primo dossier si parla di Taeg, cioè Tasso annuale effettivo globale, che la stessa Banca d'Italia definisce come un indice armonizzato a livello comunitario che rappresenta il costo totale del credito, comprensivo degli interessi e di tutti gli altri oneri da sostenere. In questo caso - si veda tabella in pagina - il Taeg è calcolato come media ponderata dei tassi per i rispettivi ammontari, le operazioni con finalità di import o export sono escluse e i dati comprendono le sole operazioni con la clientela residente e sono escluse le ditte individuali e le istituzioni finanziarie monetarie, mentre l'industria comprende solo le attività economico-industriali in senso stretto.

Tanto premesso, si scopre così che il Taeg per i prestiti connessi ad esigenze di investimento è a livello nazionale del 2,82, ovvero esattamente uguale a quello del Nord Ovest, mentre nel Sud e Isole si arriva a quota 4,19. Nel caso dell'industria si va da un

dato nazionale pari a circa il 3% al quasi 4% per il Mezzogiorno.

Dalla seconda pubblicazione emerge, invece, come stiano rallentando i prestiti sia per le famiglie sia per le imprese pugliesi (nella classificazione di Banca d'Italia le società non finanziarie e le «famiglie produttrici», come ditte individuali e artigiani, formano assieme la classe «imprese»). Il tasso di crescita, dunque, è sostenuto per le famiglie e in rallentamento per le imprese (si veda tabella in pagina; ndr).

Una qualificatissima fonte Bankitalia spiega alla Gazzetta che «le famiglie stanno continuando a finanziare sia i consumi sia a stipulare mutui». Quindi il mercato dell'edilizia a fine anno teneva e la domanda dei mutui tirava ancora. «Ora si dovrà vedere se ci sarà una resilienza della domanda nonostante i tassi in crescita». Parrebbe vi sia anche un aumento del credito al consumo.

Per le imprese - spiega la fonte - ci sono due aspetti da considerare. Quando si riducono i prestiti alle imprese può darsi che abbiano meno necessità di liquidità e questo può accadere perché, per esempio, stanno rallentando l'attività oppure perché hanno accumulato tante risorse in passato per cui hanno meno necessità di finanziamenti e, forse, proprio questa è la teoria più in linea con quanto sta accadendo. Cioè le imprese nel 2020-21 si sono gonfiate di liquidità e ora, chiaramente, stanno riducendo la domanda di finanziamenti. L'aggregato complessivo dei prestiti per le imprese si riduce dello 0,4% ma in questo andamento per le Pmi-Piccole e medie imprese si riduce del 3%, quindi le grandi crescono ancora un poco e la frenata riguar-

da solo le Pmi. In Puglia il totale dei prestiti alle imprese cresce del 2,3 (-0,4 in Italia) ma per le piccole diminuisce dello 0,6. Nel 2021 - ricorda la fonte Bankitalia - le imprese in Puglia avevano fatto +4,4 e quindi si dimezza il tasso di crescita che ora è 2,3; in Italia nel 2021 era +1,7 e ora -0,4; le Pmi pugliesi erano a quota 2,7 e ora sono a -0,6 mentre in Italia le Pmi segnavano un +2,1 nel 2021 e un -3 nel 2022.

Per l'esperto è un effetto dell'onda lunga del Covid con le imprese, soprattutto piccole, che si erano riempite di liquidità e quindi fisiologicamente ora stanno riducendo i tassi per tornare sui ritmi di crescita più in linea con i crediti di lungo periodo.

Poi però - rileva la qualificata fonte di Banca d'Italia - sussiste anche una differenza geografica al Sud e in Puglia che è tutta legata alla natura del rapporto banca-impresa locale. Al Meridione, infatti, queste ultime non hanno alternative: o vanno in banca o non hanno finanziamenti, mentre in altre aree le imprese più grandi possono fare riferimento a imprese non bancarie, fondi, private equity (l'apportare di capitale di rischio in una società da parte di investitori specializzati; ndr).

Chiaramente, se c'è un'unica categoria di fornitori di denaro sarà quella a «fare» il gioco. For-



se è per questo che il Taeg sui prestiti (escluse sofferenze) connessi ad esigenze di investimento - operazioni nel periodo per durata originaria dello strumento finanziario, area geografica, settore e attività economica della clientela (valori percentuali)

Per l'esperto bisogna considerare che nel Mezzogiorno c'è una «composizione sfavorevole», ovvero «prevale la Pmi che è più rischiosa della grande impresa e nell'ambito dei settori prevalgono i più rischiosi. Come l'edilizia, per esempio, che in Puglia incide per il 6% e in Italia del 5%, un punto in meno in termini di Pil».

In Banca d'Italia, però, avevano già studiato il fenomeno prima della pandemia e avevano scoperto che «anche a parità di composizione fattoriale il fenomeno permane e c'è un differenziale del Taeg che è per le imprese meridionali dell'1% rispetto a quelle della media nazionale». Secondo la fonte, questa situazione riflette una più ampia «questione meridionale». Per esempio, quanto ci impiega una banca a recuperare un credito che va in sofferenza in Trentino? Cento giorni. In Puglia 300. E ci sono una serie di fattori, il principale dei quali è però il funzionamento dei servizi pubblici in generale e della giustizia civile in particolare. Questi sono i motivi che spiegano perché le banche devono tutelarsi di più. È la rischiosità di stare del Sud.

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it

**TAEG sui prestiti (escluse sofferenze) connessi ad esigenze di investimento - operazioni nel periodo per durata originaria dello strumento finanziario, area geografica, settore e attività economica della clientela (valori percentuali)**

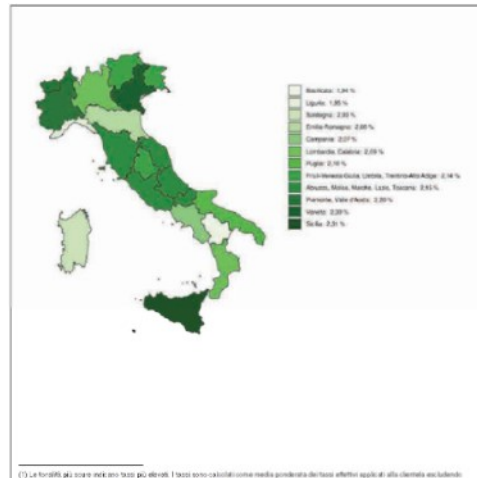
IV trimestre 2022

Segnalanti: Banche

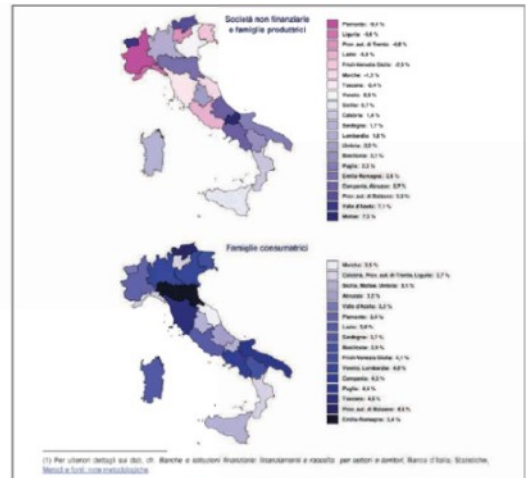
Totale settori (escluse famiglie consumatrici, ditte individuali e istituzioni finanziarie monetarie)	Totale durate					Fino a 1 anno				
	di cui:					di cui:				
	Società non finanziarie e famiglie produttrici escluse le ditte individuali					Società non finanziarie e famiglie produttrici escluse le ditte individuali				
	Totale branche	di cui:				Totale branche	di cui:			
Industria		Edilizia	Servizi	Industria	Edilizia		Servizi			

ITALIA	2,82	3,35	2,97	4,92	3,47	2,13	2,52	2,41	4,08	2,82
Nord Ovest	2,82	3,58	3,25	4,60	3,40	2,14	2,61	2,66	4,28	2,50
Nord Est	3,05	3,52	3,34	4,51	3,68	2,23	2,76	2,68	3,79	2,85
Centro	2,34	2,67	2,35	4,88	3,00	1,96	2,25	2,14	3,81	2,50
Sud e Isole	4,19	4,46	3,86	6,01	4,69	3,36	3,37	3,15	4,98	3,55

**TAEG SUI PRESTITI (ESCLUSE SOFFERENZE) CONNESSI AD ESIGENZE DI INVESTIMENTO** Operazioni nel periodo per durata originaria dello strumento finanziario, area geografica, settore e attività economica della clientela (valori percentuali). Tavola tratta dalla pubblicazione Banca d'Italia «Banche e istituzioni finanziarie: condizioni e rischiosità del credito per settori e territori». Il Taeg è calcolato come media ponderata dei tassi per i rispettivi ammontari; sono inclusi i seguenti tipi di strumento: leasing, pct e finanziamenti non revolving. Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. I dati comprendono le sole operazioni con la clientela residente e sono escluse le ditte individuali e le istituzioni finanziarie monetarie. L'industria comprende solo le attività economico-industriali in senso stretto. Fonte rilevazione AnaCredit



**TASSO D'INTERESSE SUI PRESTITI ALLE FAMIGLIE CONSUMATRICI PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI** Valori percentuali; dati al 31 dicembre 2022. Pubblicazione Banca d'Italia «Banche e istituzioni finanziarie: condizioni e rischiosità del credito per settori e territori»



**TASSO DI VARIAZIONE DEI PRESTITI PER REGIONE** Variazioni percentuali su 12 mesi; dati al 31 dicembre 2022. Pubblicazione Banca d'Italia «Banche e istituzioni finanziarie: finanziamenti e raccolta per settori e territori»

# Fisco e immobili

## Bonus edilizi e 110%, le vie per sbloccare i crediti 2022 e 2023

Invio fino al 30 novembre per cedere gli sconti dell'anno scorso. Sui nuovi lavori decisivi l'avvio del cantiere e le eccezioni votate alla Camera

Dario Aquaro e Cristiano Dell'Oste -- a pag. 3



# Bonus casa 2022, quattro rimedi per sbloccare l'uso dei crediti

**Verso la legge.** I correttivi al Dl 11/23 tendono una mano ai ritardatari: le cessioni sono comunicabili entro il 30 novembre 2023 (con sanzione). In alternativa, la detrazione si potrà suddividere in dieci rate



**I tax credit per spese 2022 ancora inutilizzati da acquirenti o fornitori potranno essere compensati in dieci anni**

**Dario Aquaro  
Cristiano Dell'Oste**

Venerdì scorso – 31 marzo – è scaduto il termine ordinario per comunicare le cessioni del superbonus e dei bonus casa (e gli sconti in fattura): chi è rimasto con il cerino in mano può contare su quattro rimedi, alla luce delle correzioni al decreto “blocca cessioni”. Le modifiche al Dl 11/2023 hanno incassato giovedì scorso il voto di fiducia alla Camera e – salvo sorprese – saranno recepite senza variazioni dal Senato nei prossimi giorni.

Vediamo allora le soluzioni disponibili per chi non ha trovato un acquirente per i bonus derivanti da spese di recupero edilizio sostenute nel 2022 (o per le rate residue delle

spese 2021 e 2020).

Per avere un ordine di grandezza, in relazione alle spese 2022 – alla data del 1° marzo scorso – erano già stati comunicati cessioni e sconti in fattura per un totale di 50,7 miliardi di euro. Sempre nel 2022, le spese agevolate pagate con bonifici tracciabili tramite le banche sono state 44,2 miliardi. Le due grandezze sono sovrapponibili solo in parte, perché le somme oggetto di sconto in fattura non vengono pagate con bonifico (sono, appunto, “scontate”). Ipotizzando che cessioni e sconti in fattura siano ugualmente distribuiti, rimarrebbero “scoperti” circa 19 miliardi di spese pagate nel 2022, che solo in parte saranno portate in detrazione in dichiarazione dei redditi. E, comunque, anche le imprese che hanno concesso lo sconto potrebbero aver cercato – finora invano – un compratore per i bonus che hanno incamerato.

### Le mosse dei privati

Il primo scoglio è per i beneficiari dei bonus 2022 che hanno mancato la scadenza del 31 marzo 2023 ma intendono (o sperano di) vendere i crediti fiscali. Chi ha già trovato un accordo con il compratore o ha ricevuto una fattura scontata direttamente dal fornitore potrà rimediare entro il prossimo 30 novembre, tramite la remissione in bonis: potrà cioè comunicare alle Entrate l'opzione di cessione o sconto, anche se in ritardo, pagando una sanzione di 250 euro.

A questa strada ordinaria, previ-



Dir. Resp.: Fabio Tamburini

sta a livello generale per le “dimenticanze” fiscali (articolo 2, comma 1, del Dl 16/2012), se ne aggiunge una speciale, introdotta con i correttivi al decreto 11/2023. La comunicazione ritardata sarà consentita – sempre entro il 30 novembre e versando la sanzione di 250 euro – anche ai beneficiari dei bonus 2022 che non sono riusciti a stipulare un contratto di cessione entro il 31 marzo scorso. Avranno più tempo a disposizione per trovare eventuali compratori, ma potranno cedere solo a banche, intermediari finanziari, società di gruppi bancari o imprese di assicurazione.

E se non si trova un acquirente? Tertium datur. La terza strada resta quella dell'utilizzo diretto in dichiarazione, ma con una maggiore flessibilità riservata al solo superbonus. Le spese 2022 agevolate al 110% potranno essere portate in detrazione in dieci anni, anziché nei quattro anni previsti di regola: a partire però dalla dichiarazione dei redditi che sarà presentata nel 2024. Con un *dé-*

*calage*, quindi, la partenza della rateazione decennale sarà spostata di un anno, per finire poi nel 2033.

I beneficiari dei superbonus potranno tentare di piazzare i crediti d'imposta derivanti da spese 2022 entro il prossimo 30 novembre, come detto, ai soggetti “vigilati” (banche, eccetera). Se non ci riusciranno, potranno scegliere di dividere la detrazione in dieci anni, a cominciare dal 730 o modello Redditi del 2024, così da abbassare la rata. Facciamo un esempio. Immaginiamo un condominio di 15 unità che sostenuto la spesa media rilevata dall'Enea (597mila euro), con un costo di 39.800 per alloggio, cui corrisponde un superbonus di 43.780 euro: in quattro rate, sono 10.945 euro di detrazione annua; in dieci, diventano 4.738 euro. Con il recupero breve, per non sprecare la detrazione serve un reddito di almeno 40mila euro all'anno; con il prolungamento in dieci rate, si scende a 26mila euro.

### Una chance per le imprese

Altra situazione problematica è quella di chi ha acquistato i crediti d'imposta riferiti a spese 2022 (con opzione comunicata entro il 31 marzo) ma fatica a usarli a pieno in compensazione. I *tax credit* inutilizzati – spiega il Dl 11/23 – potranno essere compensati in dieci anni anziché nei tempi originari (quattro o cinque anni). È la versione allargata del meccanismo spalma-crediti già previsto dal decreto Aiuti-quater (Dl 176/22) ma mai attuato dall'agenzia delle Entrate. Un'agevolazione che, dopo i correttivi, sarà aperta a tutte le opzioni di cessione o sconto in fattura comunicate entro il 31 marzo e riguardanti non solo il superbonus ma anche il sismabonus e il bonus barriere architettoniche. Alle Entrate resta il compito di definire le modalità attuative. È importante che il meccansimo arrivi a compimento, anche perché va incontro alle esigenze di tanti soggetti: tra cui, ad esempio, le società che hanno acquistato i crediti da una consorella, ma hanno una capienza fiscale limitata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le quattro soluzioni possibili

1

**REMISSIONE IN BONIS «ORDINARIA»**  
**Invio entro fine novembre con accordo entro marzo**  
Un primo rimedio è la remissione in bonis ordinaria (regolata dall'articolo 1, comma 2, Dl 16/2012). Si può comunicare l'opzione per la cessione del credito relativo ai bonus casa o lo sconto in fattura **entro il 30 novembre 2023**, pagando una **sanzione di 250 euro**. È indispensabile, però, aver stipulato entro il 31 marzo un **accordo per la cessione del credito** (o aver ricevuto una fattura che contiene lo sconto).

2

**REMISSIONE IN BONIS «SPECIALE»**  
**Possibilità estesa a chi non ha l'accordo a marzo**  
Uno degli emendamenti al decreto legge 11/2023 permette di sfruttare la remissione in bonis (vedi punto 1) anche se alla data del 31 marzo **non ha ancora firmato il contratto** per la cessione del credito. In questo caso, però, a comunicare la cessione può essere **solo il beneficiario** del bonus casa. E la cessione può avvenire **solo verso soggetti vigilati** (banche, società dei gruppi bancari e assicurazioni).

3

**DETRAZIONE IN DIECI ANNI SALTANDO IL 2023**  
**Recupero lungo con partenza differita**  
Mentre la remissione in bonis vale per tutti i bonus casa, la conversione del Dl 11/2023 aggiunge un rimedio riservato **solo al superbonus**. I beneficiari potranno usare il superbonus, derivante da **spese sostenute nel 2022**, in dichiarazione dei redditi sotto forma di **detrazione in 10 anni** (anziché 4). La prima rata, però, non andrà usata nel modello dichiarativo presentato nel 2023, ma nel **2024**.

4

**SPALMA CREDITI IN VERSIONE ESTESA**  
**Possibilità per le opzioni trasmesse entro il 31 marzo**  
I crediti derivanti da cessioni o sconti in fattura comunicati entro il **31 marzo 2023** (oggi la norma dice 31 ottobre 2022) potranno essere compensati in **10 anni** anziché con la durata originaria. La regola, oggi valida per il **superbonus**, viene estesa al **sismabonus** e al **bonus barriere architettoniche**. La scelta di spalpare il credito andrà comunicata alle Entrate dal fornitore o dall'acquirente del credito. Oggi **mancano le istruzioni** delle Entrate.



**Eliminare le barriere.** Con la conversione del Dl 11/2023 viene escluso dal blocco delle cessioni il bonus del 75% per l'abbattimento delle barriere architettoniche



## Al «Vinitaly» nasce il Distretto di Puglia

POLITI A PAGINA 13&gt;&gt;

### LA FIERA DI VERONA

ECCELLENZE DEL TERRITORIO

### TRAGUARDO

È il «Rapporto sull'Enoturismo 2023» incorona la nostra regione una delle mete più gradite dagli italiani per i viaggi enogastronomici

# Un'unica voce per il vino nasce il Distretto di Puglia

Presentato al Vinitaly. La presidente Cardone: «L'era dell'individualismo è finita»

#### PENTASSUGLIA

«Gli imprenditori hanno compreso l'importanza di stare insieme»

#### BARBARA POLITI

● «Un distretto che sia la messa in comune dei problemi e la casa delle soluzioni». È stato tenuto a battesimo nella domenica delle Palme, al taglio del nastro della edizione del Vinitaly numero 55, il «Distretto Produttivo Agroalimentare di Qualità del Vino di Puglia». «Un'opportunità per gli imprenditori di questa terra che hanno compreso l'importanza di stare insieme, il giusto approccio per dare inizio ad un percorso che vede la Puglia innovata e rinnovata», ha esordito l'assessore all'Agricoltura della Regione Puglia, Donato Pentassuglia. Il debutto ufficiale del progetto del vino pugliese che si candida a parlare con un'unica voce arriva dopo l'approvazione recente da parte dell'ente regionale e ad oggi vede l'adesione di una sessantina di aziende, «un numero destinato ad allargarsi, l'era dell'individualismo è terminata e le nuove generazioni hanno bisogno di collaborare con il vicino di casa; il distretto è la massima espressione di questo lavoro di squadra», ha commentato il presidente del Distretto, Marianna Cardone. Diverse le azioni che il neonato Distretto Produttivo intraprenderà nel comparto: fra queste, certamente sostenere l'incontro tra imprese ed enti di ricerca, aumentare la qualità, la competitività e la sostenibilità delle aziende attraverso processi di innovazione, favorire l'intro-

duzione di tecniche di agricoltura di precisione, attivare progetti di ricerca indirizzati ai bisogni delle cantine, rafforzare la capacità commerciale della filiera sui mercati nazionali e internazionali e promuovere la formazione nel campo della viticoltura. Funzionale in questo senso la fattiva collaborazione dell'Università del Salento e del centro di ricerca «Crea» (consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria), un sistema all'opera per far viaggiare veloce il marchio «Puglia», obiettivo che sarà più facilmente raggiungibile con la commercializzazione online dei prodotti del distretto e la loro certificazione, come sottolineato da Manlio Cassandro, fra i promotori del progetto. Alzare l'asticella della Puglia è anche l'obiettivo di «Radici Virtuose», programma triennale avviato dal Distretto Agroalimentare Jonico Salentino che, finanziato dal Ministero all'Agricoltura, agisce a favore di quattro Consorzi di tutela: il Primitivo di Manduria Dop, il Salice Salentino Dop, il Brindisi Dop e l'olio IGP Puglia. Alla presenza dei rispettivi presidenti, dell'assessore regionale al ramo, Pentassuglia, e dei rappresentanti dei fornitori dei servizi di comunicazione e promozione (Gambero Rosso, HNRG e Waymedia), è stata raccontata la principale fi-

nalità dell'iniziativa: rilanciare un territorio mar-  
toriato e valorizzare l'eccellenza agro-alimentare  
pugliese con due prodotti simbolo dell'italianità  
nel mondo, l'olio extravergine d'oliva e il vino,  
lavorando sulla rigenerazione agricola post Xylel-  
la Fastidiosa. In particolare, saranno diversi gli  
interventi attivati a favore della valorizzazione  
diffusa dell'olio a indicazione geografica protetta  
«Puglia» e dei vini a denominazione di origine  
protetta «Primitivo di Manduria», «Salice Salen-  
tino» e «Brindisi». Al via incontri, eventi itine-  
ranti, degustazioni, piattaforme web e format te-  
levisivi che coinvolgeranno giornalisti, chef e opi-  
nion leader, impegnati a diffondere le caratte-  
ristiche organolettiche e nutrizionali di questi  
prodotti. «IGP Olio di Puglia è un consorzio re-  
lativamente giovane, ci ha battezzato il Covid;  
capirete quanto è importante l'occasione che ci dà  
il progetto, finalmente è arrivato il momento del  
fare», ha commentato il presidente del Consorzio  
IGP Puglia, Maria Francesca Di Martino. Con-  
clusione elegante della prima, frenetica, giornata  
di Vinitaly, il progetto fuori salone «Vin' in Pu-  
glia», firmato da Fondazione Italiana Sommelier  
Puglia. Nel salotto storico ed esclusivo di Verona,  
Piazza delle Erbe, il Palazzo Maffei Casa Museo ha  
ospitato la grande panoramica delle eccellenze  
enogastronomiche di Puglia, mettendo nella ve-  
trina più bella della patria di Romeo e Giulietta i  
vini selezionati dal Movimento Turismo del Vino  
Puglia, presieduto da Massimiliano Apollonio e  
gli oli extravergine e i prodotti tipici scelti dal  
Mercatino del Gusto di Maglie, ideato da Michele  
Bruno. Nel teatro del palazzo, allestito con le fo-  
tografie delle terre del Vino di Puglia e le ce-  
ramiche d'arte del maestro Franco Fasano di Grot-  
taglie, l'evento di degustazione è stato preceduto  
da un momento di riflessione aperto dal presi-  
dente di FIS Puglia Giuseppe Cupertino, che ha  
visto la presenza di Roberta Garibaldi, docente di  
«Tourism Management all'Università degli Studi  
di Bergamo» e dall'assessore regionale Donato  
Pentassuglia. L'occasione è stata utile per snoc-  
ciolare i dati dell'ultimo «Rapporto sull'Enotur-  
rismo in Puglia 2023» che vedono la Puglia, con  
una domanda sempre crescente, confermarsi tra  
le mete più gradite dagli italiani per i viaggi eno-  
gastronomici.



**LA PRESENTAZIONE** I protagonisti dell'incontro dedicato al «Distretto Produttivo Agroalimentare di Qualità del Vino di Puglia»



**I PRODOTTI** Grande il successo nel corso delle degustazioni tra i luoghi della kermesse veronese



**A PALAZZO MAFFEI** Vini selezionati dal Movimento Turismo del Vino Puglia



# Tregua fiscale, non punibilità solo per alcune violazioni

**Decreto Bollette.** L'esclusione dei reati di indebita compensazione e omesso versamento di Iva e ritenute impone al contribuente di valutare quali illeciti gli sono contestati e quali sono le opzioni alternative

Pagina a cura di

**Lorenzo Lodoli**

**Benedetto Santacroce**

La "protezione penale" prevista dal decreto Bollette per chi beneficia della tregua fiscale ha regole specifiche: vale solo per alcuni reati tributari ed è sottoposta a una procedura che ne condiziona l'efficacia per il contribuente.

Con l'articolo 23 del decreto legge 34/2023 è stata prevista una causa speciale di non punibilità per alcuni reati tributari, nel caso in cui le violazioni collegate siano correttamente definite con il versamento integrale delle somme dovute dal contribuente in applicazione degli istituti introdotti con la tregua fiscale dalla legge di Bilancio 2023 (legge 197/2022, articolo 1, commi da 153 a 158 e da 166 a 252).

È una norma di raccordo tra le varie definizioni fiscali e il procedimento penale collegato ai reati di omesso versamento di ritenute (articolo 10-bis del Dlgs 74/2000), omesso versamento dell'Iva (articolo 10-ter dello stesso decreto) e indebita compensazione di crediti non spettanti (articolo 10-quater, comma 1). Restano fuori i reati tributari più "gravi" come quelli collegati alle fatture o ai crediti inesistenti.

Non si tratta di un condono penale specifico collegato alla tregua fiscale, ma di una procedura diversa rispetto a una causa di non punibilità che è già a regime nel nostro ordinamento con

tamente eseguita dal contribuente con il versamento di tutte le rate nei termini previsti dalla normativa. Unico limite è la definizione delle relative procedure prima della pronuncia della sentenza di appello, il che ammette anche chi abbia già subito una condanna in primo grado (si veda Il Sole 24 Ore di sabato 1° aprile).

È previsto anche un sistema di comunicazione tra contribuente, autorità penale e agenzia delle Entrate che serve a sospendere il procedimento penale. Il soggetto interessato infatti dovrà comunicare all'autorità giudiziaria l'avvenuto versamento degli importi dovuti o della prima rata e contestualmente dovrà informare le Entrate indicando gli estremi del procedimento penale. In tal caso il procedimento penale viene sospeso sino al momento in cui il giudice non riceve dalle Entrate la comunicazione che la definizione è andata a buon fine e che vi è stato l'integrale versamento di tutte le somme dovute.

Sarà importante per il contribuente valutare bene quali sono le contestazioni fiscali e penali che gli sono state rivolte in quanto, come visto, solo alcuni reati sono ammessi mentre per altri vi sono strade alternative. Si pensi al caso della contestazione per le indebite compensazioni

del credito ricerca e sviluppo ex articolo 3 del Dl 145/2013. In tal caso il legislatore ha introdotto una sanatoria ad hoc (articolo 5, commi da 7 a 12, del Dl 146/2021), limitatamente alle spese sostenute ma ritenute non agevolabili, che prevede il riversamento solo del credito utilizzato (per attività di R&S svolte dal 2015 al 2019) con lo stralcio delle sanzioni amministrative, degli interessi e la non punibilità penale per il reato di indebita compensazione. Gli uffici dell'Agenzia hanno spesso qualificato questo tipo di indebite compensazioni come utilizzo di crediti inesistenti (invece di non spettanti) con la conseguenza che il reato contestato è l'articolo 10-quater, comma 2, del Dlgs 74/2000. Escluso dal decreto Bollette.

In questi casi il contribuente che voglia usufruire della causa di non punibilità penale dovrà utilizzare la procedura introdotta dalla sanatoria per i crediti da R&S con il versamento integrale del credito utilizzato (tre rate: 16 dicembre 2023, 16 dicembre 2024 e 16 dicembre 2025). Se decidesse invece di utilizzare uno degli istituti introdotti con la tregua fiscale potrebbe, al più, usufruire dell'attenuante prevista dall'articolo 13-bis del Dlgs 74/2000.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PAROLA CHIAVE

### # Non punibilità

Non sono punibili le violazioni correttamente definite con una delle sanatorie della Tregua fiscale per i reati tributari previsti dagli articoli 10-bis, 10-ter e 10-quater, comma 1, del Dlgs 74/2000. La causa di non punibilità del reato si attiva nel momento in cui le violazioni sono correttamente definite e le somme dovute sono versate integralmente dal contribuente, secondo le modalità previste dalla legge 197/2022.

**La prassi dell'Agenzia di contestare l'uso di crediti inesistenti con il bonus ricerca può bloccare lo «scudo»**

**La possibilità prevista dal Dl 34 è ammessa fino alla fine dell'appello, quella a regime solo entro il dibattimento**

tempistiche e modalità differenti, dal momento che – per la procedura a regime – c'è la tagliola dell'apertura del dibattimento penale di primo grado come termine ultimo per il versamento del dovuto.

Ricordiamo infatti che con il Dlgs 158/2015 era stato modificato, nell'ordinamento penale tributario, l'articolo 13 del Dlgs 74/2000, in modo tale che i reati di omesso versamento Iva e ritenute e il reato di indebita

compensazione di crediti non spettanti – quindi gli stessi indicati nel decreto Bollette – non risultano punibili se tutte le somme a titolo di imposte, sanzioni e interessi sono versate entro la dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado. Il versamento è effettuabile anche usufruendo degli istituti deflattivi quali conciliazione giudiziale, adesione o ravvedimento operoso.

La differenza procedurale, importante, consiste nella tempistica entro cui devono essere fatti i pagamenti per usufruire della causa di non punibilità:

- per quanto riguarda l'articolo 13, il termine ultimo è l'apertura del dibattimento penale (con possibile proroga concessa dal giudice sino a sei mesi);
- per le definizioni previste dalla legge 197/2022, invece, il decreto legge introduce una disciplina particolare, secondo cui la causa di non punibilità è automatica nel momento in cui la definizione agevolata (tramite avviso bonario, ravvedimento operoso speciale, definizione della lite e rottamazione-quater) è stata corret-



# Si allenta la stretta anche sugli incentivi maturati nel 2023

## Il set delle modifiche

Dai lavori in edilizia libera agli immobili terremotati: si ampliano le eccezioni

Se per i bonus 2022 rimasti invenduti ci sono quattro rimedi, per i crediti d'imposta derivanti da spese pagate quest'anno – cioè nel 2023 – la possibilità di cessione cambia a seconda del momento di avvio dei lavori e del tipo di agevolazione.

La regola base è stata fissata dal Dl 11/2023: i lavori avviati entro lo scorso 16 febbraio generano bonus cedibili; quelli avviati dal 17 febbraio, invece, vedono preclusa – in linea di principio – la chance di cessione del credito o sconto in fattura. E ciò vale sia per il superbondus, sia per le altre agevolazioni ordinarie cedibili (praticamente, tutte le detrazioni tranne il bonus mobili e il bonus giardini).

Gli emendamenti votati alla Camera, però, allentano la stretta. Aiutando, innanzitutto, chi è stato spiazzato dall'arrivo – dalla sera alla mattina – delle nuove regole.

❶ Una prima correzione riguarda tutti coloro che hanno avviato interventi in attività edilizia libe-

altro titolo) sia stata presentata entro lo scorso 16 febbraio, per rendere applicabili la cessione o lo sconto in fattura a tutte le successive vendite effettuate dall'impresa di costruzioni (anche, per ipotesi, nel 2024).

Inoltre, lo stesso principio viene esteso all'acquisto del box auto pertinenziale, che era stato dimenticato dalla versione iniziale del decreto.

❸ Il bonus del 75% per l'abbattimento delle barriere architettoniche viene escluso dal blocco delle cessioni. Di fatto, rimarrà cedibile fino alla sua scadenza, a prescindere dal momento di avvio dei lavori. Ed è un'apertura significativa perché questi tipi di intervento dal 2023 possono essere deliberati con maggioranza semplice in condominio.

❹ Nelle zone sismiche 1, 2 e 3 resta cedibile il superbondus relativo a interventi ricompresi in piani di



**Per gli sconti in fattura delle unità ristrutturate da imprese basterà aver presentato l'istanza per il titolo abilitativo entro il 16 febbraio**



**Sempre esclusi dallo stop alle cessioni**



ra agevolati da bonus ordinari diversi dal superbonus e – alla data del 16 febbraio – non avevano ancora iniziato i lavori. Ad esempio, perché avevano ordinato una nuova caldaia destinata a essere installata alla fine della stagione fredda. O perché hanno pagato un acconto delle finestre ancora da consegnare.

In queste ipotesi, per salvare la cessione o lo sconto in fattura è sufficiente aver eseguito un primo pagamento entro il 16 febbraio. Oppure – se non è ancora stato pagato nulla – autocertificare di aver stipulato un accordo vincolante tra committente e fornitore.

② Gli emendamenti al decreto 11/2023 risolvono anche il problema di chi si è trovato al 16 febbraio con un contratto preliminare per una casa ristrutturata da un'impresa (o per un sismabonus acquisti) non ancora registrato.

Qui cambia il parametro da verificare: non si guarda più alla registrazione del preliminare, ma alla data in cui l'impresa che ha eseguito i lavori ha chiesto il titolo abilitativo. In pratica, è sufficiente che l'istanza per la Cila (o

## **i bonus per interventi eseguiti da abitazioni popolari, cooperative edilizie e Terzo settore**

recupero del patrimonio edilizio e riqualificazione urbana (comunque denominati) approvati dalle amministrazioni comunali alla data del 17 febbraio.

⑤ Allo stesso modo rimane la possibilità di fare sconto in fattura e cessione dei bonus che derivano da interventi eseguiti da case popolari (comunque denominate), cooperative edilizie a proprietà indivisa e soggetti del Terzo settore ammessi al superbonus (lettera d-bis del comma 9 dell'articolo 119 del Dl Rilancio 34/20) purché già costituiti al 17 febbraio.

⑥ Restano sempre cedibili anche i bonus per lavori eseguiti su immobili danneggiati dai terremoti e ubicati nei Comuni colpiti da eventi sismici verificatisi dal 1° aprile 2009 con dichiarazione dello stato d'emergenza.

Idem per le opere su immobili danneggiati dall'alluvione nelle Marche dello scorso settembre.